

Masaccio, Nicola e Giovanni Pisano all'EXPO: la vicenda dei prestiti in Parlamento

Author : Redazione

Date : 22 maggio 2015



Arriva in Parlamento il prestito del San Paolo di Masaccio e delle sculture di Nicola e Giovanni Pisano all'Expo di Milano. A presentare un'interrogazione al Ministro dei beni culturali Dario Franceschini la **deputata toscana di SEL Marisa Nicchi**.

L'atto ispettivo, citando l'[appello promosso dallo storico dell'arte Cristiano Giometti](#) firmato da storici dell'arte, docenti universitari e direttori dei musei, [ripercorre la vicenda](#): "Nel giro di pochi giorni - scrive Marisa Nicchi - si è assistito alla rettifica del diniego: evidentemente le ragioni della tutela non sono più sufficienti ad arginare pressioni esercitate dall'alto".

A partire dalle ragioni avanzate dall'appello, "di opportunità (la tavola di Masaccio è una delle principali opere del San Matteo e perciò considerata inamovibile) e di salvaguardia (le statue non sono mai state concesse in prestito in virtù della loro mole)", la deputata di SEL chiede "se non ritenga che non si debbano mettere a rischio opere fragili e difficilissime da spostare, straordinarie nel loro contesto e non in mezzo alla distratta frequentazione di turisti alla ricerca di quelle sensazioni eclatanti che l'Expo milanese promette".

E anche "se, considerato il timore diffuso, non solo riguardo alla movimentazione delle opere, ma anche alla loro sicurezza, sia necessario assicurare in ogni modo la prevenzione e la tutela del patrimonio espresso da tali opere non consentendone lo spostamento".

A coinvolgere la parlamentare nella vicenda dei prestiti per EXPO Sinistra Ecologia e Libertà di Pisa. Una decisione prese spiega **Simonetta Ghezzi** "perché la vicenda ha un'importanza nazionale per i valori, o per meglio dire, i disvalori culturali che mette in campo. C'è infatti il rischio di una mercificazione dell'opera d'arte, e siamo preoccupati per la sicurezza delle opere stesse. È importante che il governo risponda sulle motivazioni di questa scelta operata in difformità con il parere espresso un primo momento dalla Soprintendenza".